

Staminali, una speranza concreta

ELISABETTA LOMORO

Un tassello importante nella ricerca medica per la salute dei malati e una speranza reale per la cura delle malattie neurodegenerative. È quanto rappresenta la Banca delle cellu-

le staminali cerebrali, inaugurata presso l'azienda ospedaliera di Terni dal ministro della Salute Livia Turco, alla presenza del presidente dell'Iss Enrico Garaci. Un polo di eccellenza unico a livello mondiale per il tipo di attività su cellule staminali adulte in regime Gmp, ossia pronte per essere trapiantate nei pazienti, ma anche per le siner-

gie messe in campo che hanno accomunato soggetti diversi, superando dibattiti ideologici e particolarismi etici. Un esempio di concretezza sottolineato dal ministro Turco nel ricordare come sia importante che «una comunità promuova il diritto alla speranza».

«L'impegno sulle staminali adulte – ha precisato la Turco – intende sostenere progetti fattibili. Rispetto a questi temi c'è bisogno di serenità, di pacatezza, di dialogo e anche di concretezza. La linea è quella della ricerca integrata che metta insieme, come in questo caso, l'intervento pubblico e privato, che colleghi le istituzioni, le università e l'as-

sistenza ai malati, passando direttamente dai laboratori ai reparti. Questo serve ai cittadini e al successo della ricerca, troppo spesso frammentata».

E proprio sull'inderogabile impegno nella ricerca scientifica «che deve essere sostenuta e valorizzata con mag-

giori finanziamenti», secondo il ministro Turco «si deve puntare per sostenere lo sviluppo». In particolare, riguardo alla ricerca sulle staminali adulte ha ricordato come sia necessario «distinguere ciò che unisce da ciò che divide». «Quando si opera per la salute dei cittadini – ha aggiunto

– ogni investimento è imme-

diatamente produttivo». È stato il professore Angelo Vescovi a fare gli onori di casa in quello che sarà il «laboratorio della speranza». Da settembre infatti comincerà la produzione delle cellule a regime Gmp con l'inizio dello studio sui requisiti per la certificazione prevista dalla legge e dal prossimo anno la sperimentazione e l'utilizzo clinico delle cellule staminali. Alla cerimonia era presente anche il vescovo di Terni monsignor Vincenzo Paglia, uno dei promotori del progetto, che si è dichiarato «ottimista circa il reale sviluppo della ricerca, che molto presto darà risposte concrete a tanti malati».